

Da domani a domenica all'Alfieri

Paola Rota "Battiston si è reinventato Winston Churchill"

Ci sono storie – a teatro come al cinema – in cui l'attore è tutto, prevale sulla trama e regge le sorti di uno spettacolo. A teatro una volta si diceva che era una "prova d'attore", la capacità di dare spessore e sentimento a un personaggio, di tenere le fila, concentrando su di sé, di tutta una messinscena.

Giuseppe Battiston è nel panorama italiano uno degli attori che sembra nato per questi ruoli di maestria.

Ha, intanto, un fisico – massiccio e con il barbone – difficile da dimenticare, e ancor più da mascherare, ma adatto a essere valorizzato per interpretare personaggi imponenti, anche dal punto di vista caratteriale.

È il caso di "Winston vs Churchill", in scena al Teatro Alfieri nella stagione della Fondazione Torino Spettacoli da domani a domenica (inizio alle 20.45, domenica pomeridiana alle 15.30), in cui Giuseppe Battiston – affiancato in scena da Lucienne Perreca – veste i panni del grande statista. Una "prova d'attore" tuttavia non è mai tale senza una accurata regia, che in questo caso porta la firma di Paola Rota: torinese, ha mosso i primi passi come attrice con il Teatro Settimo diretto da Gabriele Vacis, per poi rivolgere il suo interesse alla regia con un lungo apprendistato come aiuto regista, fra gli altri, di Luca Ronconi e Mario Martone e poi con lavori propri. Come questo "Winston vs Churchill", nato a "quattro mani" con Battiston.

Paola Rota, com'è nata l'idea di dedicare uno spettacolo alla biografia di Churchill?

«Beppe (Battiston, ndr) e io da lungo tempo pensavamo di fare

qualcosa insieme. L'idea di fondo è che volevamo parlare di politica nella sua forma più alta, come espressione di una responsabilità, in contrapposizione alla politica vissuta come privilegio. Da questo punto di vista Churchill è un personaggio interessantissimo, iconicamente raffigura il potente, e si presta a essere letto in molti modi diversi, a seconda dell'aspetto che si considera».

In che occasione avete scelto, fra tanti esempi, Churchill?

«Conosco Beppe da una vita, abbiamo lavorato insieme in "Morte di Danton" diretto da Martone, forse siamo stati più amici, nel tempo, che colleghi. Beppe ama moltissimo lavorare sui personaggi, non per nulla uno dei suoi grandi successi è stata l'interpretazione di Orson Welles. Però volevamo evitare il monologo, il pezzo di bravura, ed è a quel punto che si è inserito Carlo Gabardini e ha scritto per noi la sceneggiatura di "Winston vs Churchill"».

Infatti Battiston non è solo in scena...

«In scena c'è Lucienne Perreca nei panni della sua infermiera, che in qualche modo impersona il punto di vista di un cittadino che pensa alla politica come a una casta. Churchill, vecchio, malato, della politica rappresenta le due facce: la sua vita pubblica è stata eccezionale, ha attraversato un periodo intensissimo ed è diventato primo ministro dopo aver ricoperto ogni sorta di ruolo, ma nel privato era un uomo eccessivo, misogino, alcolizzato, drogato, perseguitato dal "cane nero", come chiamava la depressione... Lo spettacolo

percorre una giornata insieme, alla fine della quale le posizioni di entrambi saranno praticamente ribaltate».

Un gioco a due che va al di là della biografia quindi?

«Churchill rivive la sua storia fra l'onirico e il lisergico: però tutte le sue battute, i suoi discorsi, sono citazioni esatte. Era un europeista straordinario, davvero capace di pensare alle generazioni future. Ci sono pezzi dei suoi discorsi, ma ci sono anche delle battute: tutte documentate. Il nostro obiettivo è stato lavorare sul personaggio in modo non mimetico, ma di riportarlo nella sua dimensione di uomo schiacciato dal peso di ciò che ha fatto».

Insomma, Battiston non "fa" Churchill...

«C'è un episodio che ci ha molto colpito e ispirato, di cui nello spettacolo, come spesso succede, non c'è traccia. Churchill, ormai molto anziano, ha avuto l'occasione di incontrare Charlie Chaplin. Era molto emozionato, dopo l'incontro gli scrisse una lettera di ringraziamenti piena di grazia, manifestando tutta la sua ammirazione. Chaplin non lo degnò di una riga di risposta. Churchill era un uomo di grande potenza e un grande stratega, Winston una persona fragile e idealista».

Torinese
La regista



PAOLA ROTA
TORINESE, HA
LAVORATO PER
CINEMA TEATRO
E OPERA



Peso: 74%



Statista
Giuseppe Battiston interpreta lo statista inglese in "Winston vs Churchill" con Lucienne Perreca



Peso:74%